

## POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

**Název práce:** Vyjádření zdvořilosti v italštině a češtině: kontrastivní analýza

**Diplomantka:** Andrea Tauschová

**Pracoviště:** Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

**Vedoucí práce:** Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

**Rozsah:** 57 stran vč. bibliografie

La candidata Andrea Tauschová ha scelto come tema per il suo lavoro conclusivo di laurea triennale l'espressione della cortesia in prospettiva contrastiva tra italiano e ceco. L'obiettivo principale della tesi era quello di osservare soprattutto i punti in cui le due lingue possono presentare dei casi problematici relativamente alla percezione di un aspetto così delicato e di difficile analisi come la buona educazione e gli strumenti, non solo linguistici, che vengono utilizzati a tal fine. Ovviamente l'estensione della tematica presentava il rischio di dover affrontare un'impresa molto impegnativa, in quanto in generale una trattazione sistematica della cortesia avrebbe richiesto competenze avanzate non solo nelle due lingue oggetti di analisi ma anche in concetti che coinvolgono numerose altre scienze umanistiche che esulano dagli obiettivi preposti. Per quanto velatamente si faccia riferimento in alcuni punti della tesi a questi diversi aspetti che interessano il tema della cortesia, è opportuno come premessa sottolineare l'impressione generale che la candidata abbia fatto fatica a dare un'uniformità globale all'impianto teorico, tendenza solo parzialmente scusabile con la legittima volontà di essere esaurienti e di voler abbracciare globalmente ogni aspetto del tema in questione. Per quanto dunque comprensibile come approccio, ciò va certamente indicato come uno svantaggio da tenere presente nella valutazione generale.

La parte teorica è stata suddivisa in dodici paragrafi che toccano temi molto eterogenei che vanno dalla definizione del concetto stesso di 'cortesia' per passare poi attraverso la trattazione degli strumenti linguistici utilizzati in italiano e in ceco nell'espressione della cortesia fino ad alcuni accenni alle funzioni rintracciabili nel contesto sociolinguistico di un'interazione orale. I limiti di un lavoro di laurea triennale hanno certamente contribuito al modo in cui ogni elemento è stato presentato nella parte teorica, poiché la candidata si è limitata a presentare in una sorta di elenco le informazioni più importanti per ogni argomento senza riuscire però a dare loro una coesione fluida all'interno di un discorso articolato. Seppur non si possa affermare che vi siano informazioni del tutto errate nel testo relativo alla parte teorica, tuttavia la scelta dei riferimenti poteva essere meglio calibrata tenendo presenti le indicazioni fornite sui principali lavori che si sono occupati della cortesia (il volume di Brown e Levinson *Politeness: some universals in language usage*, citato solo a pag. 26 e non ricordato in bibliografia, poteva ispirare nella sua complessità perlomeno la trattazione di alcune situazioni, come l'atto linguistico di 'scusarsi') ma anche utilizzando in modo molto più meditato i lavori italiani, troppo spesso limitati a pagine web di indubbio interesse ma di scarso valore scientifico, la cui quantità sovrasta sensibilmente la presenza di altri supporti più accreditati, quali potevano essere anche le comuni grammatiche di consultazione (a cura di Luca Serianni o di Maurizio Dardano e Pietro Trifone, solo per citare le più diffuse). Il fatto che alcuni riferimenti teorici fossero scritti in inglese non sarebbe dovuto essere un ostacolo così grande per far sì che una studentessa di laurea triennale non li potesse affrontare. A testimonianza di una certa superficialità nella presentazione del lavoro, si può notare a pag. 6 che i nomi di Ferguson, Lakoff e Goffmann vengono citati senza essere riportati in bibliografia in modo tassonomico,

solo come citazioni staccate da un discorso articolato, senza nemmeno sapere di quali opere si tratti. La personale ricerca bibliografica della candidata non è stata quindi abbastanza approfondita, per quanto essa fosse uno dei compiti indicati nei parametri da seguire per la compilazione della tesi.

A controbilanciare la difficoltà della candidata nel trattare la materia dal punto di vista della presentazione teorica, ritengo da considerare in modo più felice la parte pratica. In questo capitolo l'autrice presenta i risultati di un suo personale questionario creato con l'obiettivo di trovare un'applicazione ai temi trattati nella parte teorica e di dare una spiegazione, se possibile, delle differenze tra l'italiano e il ceco. Inoltre, riporta alcuni appunti di un colloquio che la candidata ha avuto con la signora Ivana Hlaváčová, traduttrice professionista dall'italiano al ceco, a proposito della sua esperienza rispetto a questo tema. In questa parte a mio avviso la candidata avrebbe probabilmente potuto ulteriormente approfondire la struttura del questionario e diversificare maggiormente la tipologia di domande poste agli intervistati, così come ampliare su esempi concreti il dialogo con la signora Ivana Hlaváčová. Un maggiore coraggio nell'interpretazione dei risultati non sarebbe stato fuori luogo, anche di fronte a dati scontati. Nel complesso comunque questa parte mi pare onesta e sebbene non arrivi a conclusioni originali ha il vantaggio di essere trasparente e chiara, testimoniando inoltre che la candidata ha osservato in base alla sua esperienza concreta la problematica del contrasto tra italiano e ceco sul tema della cortesia.

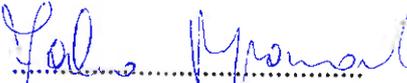
Per quanto riguarda la qualità linguistica della tesi, pur non ritenendomi per il fatto di non essere parlante nativo ceco autorizzato a giudicare, mi sembra che si possa affermare che su questo parametro di valutazione emerge la tendenza della candidata a sovrapporre spesso il registro del parlato a quello dello scritto; in generale poi mi ha colpito l'estrema semplicità del periodare, probabilmente non del tutto in linea con lo stile linguistico adatto a un lavoro di questo tipo.

Alcune questioni a cui rimando per la discussione con la candidata sono le seguenti:

- A pag. 14 si parla del futuro semplice come mezzo per esprimere la cortesia. Sarebbe possibile fornire qualche esempio di questa funzione del futuro mostrando in prospettiva contrastiva le possibilità che il ceco presenta per rendere gli stessi significati?
- a pag. 15 l'uso della negazione verbale viene indicato come uno strumento grammaticale per l'espressione della cortesia esclusivamente nel caso del ceco. Perché questo fenomeno non è stato trattato anche per l'italiano, visto che sono assolutamente ben costruite delle frasi del tipo "Scusi, non potrebbe chiudere la finestra, per favore?" oppure "Non vorresti venire con me al cinema?".

In considerazione di quanto detto sopra, ritengo che nonostante le numerose critiche che si possono portare al lavoro della candidata, la tesi qui presente soddisfi i criteri per un lavoro di laurea triennale, in particolar modo nella parte pratica, e la consiglio per la discussione col voto di molto buono (**velmi dobře**)

V Českých Budějovicích, dne 31. května 2018

  
Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.  
vedoucí bakalářské práce